

**Disputa tra Giustolisi e Simoncelli**

Stragi naziste nascoste L'armadio della vergogna torna a dividere

All'Armadio della vergogna viene ora contrapposto *La vergogna dell'armadio*. Il titolo del libro edito da Nutrimenti di Franco Giustolisi, giornalista che denunciò sull'«Espresso» l'occultamento di 695 fascicoli riguardanti le stragi naziste in Italia, viene ribaltato dal saggio uscito da Nuova Cultura di Maurizio Cosentino, che contesta alcuni dati ritenuti acquisiti: innanzitutto non ci fu nessun armadio con le ante rivolte verso il muro in cui sarebbe stata occultata la documentazione; il procuratore militare generale Enrico Santacroce, morto nel 1975, non impedì lo svolgimento dei processi ma anzi inviò moltissimo materiale alle varie procure; non regge nemmeno la tesi della ragion di Stato secondo cui i ministri Taviani e Martino nella seconda metà degli anni Cinquanta avrebbero invitato a rallentare l'attività processuale contro i criminali di guerra per

favorire la serena integrazione della Repubblica federale tedesca nel blocco occidentale.



Franco Giustolisi

Questi argomenti erano stati esposti il 30 giugno sulle pagine culturali di «Avvenire», in un'ampia e partecipata recensione al saggio di Cosentino firmata dallo storico Paolo Simoncelli. Ieri, sempre sul quotidiano cattolico, la veemente risposta di Giustolisi e la replica di Simoncelli. Giustolisi ricorda le indagini del Consiglio della magistratura militare, le conclusioni della Commissione d'inchiesta della

Camera e quelle della Bicamerale, sottolinea che dal 1945 al 1999 «quando dopo la scoperta dell'armadio furono distribuiti alle procure di competenza i fascicoli relativi alle stragi nazifasciste, di processi ne furono fatti solo 18». Chiede infine: «Come mai i processi per le stragi di Stazzema, di Marzabotto sono stati fatti soltanto ora con la condanna all'ergastolo delle SS ancora in vita?». Non si vorrà mica dar credito al «"fascista" Enzo Rasi» secondo cui «l'armadio della vergogna è un'invenzione delle sinistre»?

Nella disputa si è inserito il presidente dell'Anpi (Associazione nazionale partigiani italiani), Raimondo Ricci, che ha scritto una lettera ai presidenti della Camera e del Senato, sollecitando l'istituzione di una nuova commissione d'inchiesta. L'obiettivo è di bloccare il nuovo «negazionismo» e istituire, come ha sollecitato Giustolisi su «Liberazione» del 5 luglio scorso, una giornata della memoria che ricordi le vittime delle stragi nazifasciste.

Per lo storico tedesco Lutz Klinkhammer, autore dell'*Occupazione tedesca in Italia*, saggio uscito nel 1997 da Bollati Boringhieri, e di una serie di studi sulle stragi naziste, «il quadro è molto chiaro. Non solo i processi vennero rallentati ma addirittura furono liberati alcuni nazisti già condannati». L'insabbiamento dei processi, secondo l'autorevole studioso, è un fatto «incontestabile». I vari procuratori generali che si succedettero a Palazzo Cesi, da Umberto Borsari a Enrico Santacroce, lavorarono, «sotto la spinta di sollecitazioni esterne e che cambiarono nel corso degli anni, per non far svolgere i processi». Una sola cosa Klinkhammer concede a Cosentino e Simoncelli: «È possibile che l'armadio della vergogna con le ante rivolte verso il muro sia stata una esagerazione giornalistica. Ma questo non cambia la sostanza della storia».

Dino Messina